

Introduzione: il ritorno del dono in Oceania

Matteo Aria
Sapienza Università di Roma

La riscoperta del dono maussiano è ormai da più di vent'anni un tema ampiamente dibattuto all'interno delle scienze sociali, rappresentando per diversi studiosi una risorsa interpretativa tanto per sconfessare l'egemonia del pensiero economico ortodosso quanto per fronteggiare gli effetti dirompenti del tardo capitalismo (Aria 2016). Questo ritorno a Mauss ha riguardato anche molti antropologi impegnati a studiare quei mondi insulari dell'Oceania che, come i samoani di George Turner e Augustin Krämer, i maori di Elsdon Best, i kanak di Maurice Leenhardt e, ovviamente, i trobriandesi di Bronisław Malinowski, hanno costituito il repertorio etnografico da cui ha preso forma la nozione antropologica del "dono" nelle molteplici interpretazioni susseguitesesi per gran parte del secolo scorso. A partire dagli anni Ottanta del Novecento sono infatti apparse non poche ricerche sulle isole del Pacifico dedicate a dar conto dei mutamenti avvenuti in risposta alle correnti della globalizzazione e al rapido diffondersi del consumo di merci. Il *kula*, il *potlatch* e gli altri scambi cerimoniali che avevano destato gli entusiasmi dell'etnologo francese sono diventati nuovamente oggetto di indagine per smentire le visioni orientate a preannunciarne l'inevitabile scomparsa a causa della diffusione onnipervasiva del mercato e per svelare al contrario la varietà dei modi in cui le transazioni commerciali e i doni interagiscono e convivono. All'interno di questo comune orientamento, Christopher Gregory (1982; 1997) è stato tra i primi a riflettere sull'influenza dell'imperialismo e dei rapporti coloniali sulle economie di dono. I suoi studi hanno mostrato come nella Papua Nuova Guinea contemporanea un secolo di dominio esercitato dall'Inghilterra e dall'Australia abbia da un lato trasformato certi doni e alcune prestazioni lavorative in beni commerciabili e dall'altro favorito l'espansione dello scambio "tradizionale" in un contesto dominato dall'economia di

mercato. Lo stesso *kula* è da considerarsi un artefatto della storia recente perché, come molti altri sistemi di circolazione presenti in Papua Nuova Guinea, è “rifiorito” quando l’autorità coloniale ha soppresso il sistema clanico (Gregory 1997: 43).

Simili tematiche, al centro tra l’altro delle celebri ricostruzioni storiche di Eric Wolf (1999) sul *potlatch* o dei lavori pioneristici di Andrew Strathern (1971) sullo scambio *moka*, continuano tuttora a catalizzare gli interessi degli antropologi oceanisti. In particolare, nel recente volume *Engaging Capitalism* curato da Fiona McCormack e Kate Barclay (2013) sono riuniti numerosi contributi dedicati ad analizzare come gli isolani del Pacifico si confrontino con il capitalismo senza rinunciare ad altri modi di concepire le relazioni, l’economia e la società. Tale interesse non ha significato solo registrare la presenza e i cambiamenti delle economie del dono, ma anche porre in luce l’originalità con cui queste comunità organizzano la problematica convivenza tra economie morali e capitalismo. Lunghi dall’essere una “sopravvivenza” del passato o una “sfera” chiusa nella propria logica, il dono può essere indagato come una capacità creativa di rispondere alle sfide e ai rischi di un mondo immerso, e non da oggi, in un vasto mercato globale (Favole 2008). Nel sostenere la presenza in Oceania di sistemi scambio dinamici e complessi², queste prospettive si legano a quel filone dell’antropologia economica contemporanea che ha elaborato un’attenzione empirica all’esistenza di una pluralità di forme economiche, contestando al contempo l’identificazione dell’economia con il capitalismo. Così, in sintonia con la rivalorizzazione del pensiero di Mauss (e di Polanyi) proposta da autori come Keith Hart (2013), Chris Hann (2006) o David Graeber (2011), le etnografie raccolte da McCormack & Barclay (2013: 6) hanno evidenziato come in Melanesia e Polinesia l’accumulazione materiale, l’emergere di una stratificazione sociale basata sulla proprietà privata, la competizione individualistica o la diffusione delle merci si intreccino intimamente con un sistema di relazioni non centrate sui rapporti di classe, con l’inalienabilità della terra e di altri beni particolari, nonché con scambi differiti nel tempo, estranei a logiche di equivalenza e di calcolo e tesi a creare legami più che profitto e guadagno. Del resto sono altrettanto significative le ricerche che alle Fiji (Toren 1989), in Papua Nuova Guinea (Mosko 2013) o a Futuna (Favole 2010) sono tornate ad esplorare, sulla scia delle tesi di Jonathan Parry e Maurice Bloch (1989), i processi di domesticazione e di risemantizzazione del denaro, per fornire una teoria della convivenza in una medesima società di usi e significati alquanto diversi della moneta e decostruire le consolidate visioni del potere pervasivo e corrosivo del tanto disprezzato “sterco del diavolo”.

Le posizioni fin qui menzionate sono così orientate a superare non solo la tendenza a dicotomizzare la società tipica della disputa tra so-

stantivisti e formalisti degli anni Sessanta/Settanta ma anche l'antinomia dono-merce sviluppatasi proprio dalle prime elaborazioni teoriche del già citato Gregory. Il suo testo seminale del 1982 – recentemente ripubblicato (2015) con una nuova introduzione dell'autore e una prefazione di Marilyn Strathern –, ricercando «un'alleanza tra gli economisti politici e gli antropologi contro gli economisti neoclassici», ha rappresentato il principale riferimento per criticare l'interpretazione economicista (Raymond Firth) e quella strutturalista (Claude Lévi-Strauss) della reciprocità fino ad allora dominanti e per evidenziare le differenze strutturali tra le *gift economies* e la *commodity economy*. Rileggendo Mauss attraverso Ricardo e Marx, Gregory ha infatti individuato nel concetto di inalienabilità la chiave di volta che permette di separare l'economia mercantile, dove le persone e le cose sono nettamente distinte e assumono la forma sociale di beni alienabili, dalle economie del dono dove oggetti e soggetti sono personificati e dunque non alienabili³. Le sue suggestioni hanno alimentato un intenso dibattito che ha visto contrapporsi una lettura discontinuista, volta a distinguere la spinta ad estendere le relazioni sociali propria delle società fondate sulla parentela dal desiderio individuale di appropriarsi dei beni tipico del capitalismo, e una visione continuista tesa a mettere in risalto gli elementi comuni e i significati culturali soggiacenti alle due modalità di scambio.

Sempre negli anni Ottanta e sempre in Melanesia la riscoperta della tematica maussiana del legame tra persone e cose portata avanti da Gregory si è intrecciata con il femminismo, con il pensiero postmoderno e con la necessità di superare l'impianto etnocentrico e "l'astorico essenzialismo" della norma di reciprocità. In tal senso i lavori di Strathern (1988) in Papua Nuova Guinea hanno rappresentato una fondamentale connessione tra il dono, le questioni di genere e gli studi sul "dividualismo" ossia sull'idea del soggetto inteso non come individuo ma come insieme di relazioni sociali. Tali connessioni sono state altrettanto centrali nelle ricerche etnografiche alle Trobriand di Annette Weiner (1992), costruite intorno al paradosso del *keeping while giving* e al ruolo universale di quei possessi inalienabili che, come indicato da Mauss, non possono essere facilmente dissociati dal loro proprietario originario, ma devono essere trasmessi solo all'interno del proprio gruppo e sono, pertanto, alla base delle identità collettive e individuali. Sulla scia di queste sollecitazioni, Maurice Godelier (1996) ha poi sviluppato ulteriormente lo spostamento dalla circolazione alla conservazione avvicinando il dono al sacro e ponendo come presupposto di ogni società la triplice distinzione tra oggetti sacri inalienabili e inalienati, doni inalienabili ma alienati e merci alienabili e alienate. Le riletture melanesiane della relazione persone/cose si sono infine rivelate particolarmente feconde anche nel recente dibattito sviluppatosi all'in-

terno dei nuovi studi sulla cultura materiale collegandosi ai concetti di vita sociale delle cose (Appadurai 1986) e biografia degli oggetti (Kopytoff 1986), come anche alle etnografie del consumo culturale (Miller 1987) e alle reinterpretações gramsciane operate dai *cultural studies* (Hall 1981).

Nonostante l'orientamento economicista di Malinowski in *Crime and Custom* (1926) e le teorizzazioni formaliste di Raymond Firth (1939), l'Oceania sembra quindi aver rappresentato per tutto il Novecento un solido ancoraggio etnografico per continuare a proporre suggestioni capaci di ripensare il mercato e le teorie dell'economia, come d'altronde ben evidenziato da Susanne Kuehling (2005; 2009). Nel riproporre l'idea del dono come fatto totale in grado di cogliere più in profondità la struttura sociale, le emozioni e l'agentività degli abitanti dell'isola di Dobu, l'antropologa tedesca ha infatti anche valorizzato la reciprocità generalizzata come aspetto essenziale per imparare a vivere secondo le regole della comunità locale. Ha quindi riletto il *fieldwork* nei termini di spazio relazionale attraversato da ambiguità, obblighi, slanci di generosità, momenti di condivisione e articolate forme di pressione e persuasione che intercorrono tra ricercatori e soggetti ospitanti. Una prospettiva non dissimile tra l'altro da quella dei sostenitori di un'antropologia non egemonica e autori del *Manifesto di Losanna* (Saillant, Kilani & Graezer Bideau 2012) che hanno rivendicato la centralità delle interazioni etnografiche strutturalmente attraversate da quel continuo flusso di doni e controdoni e da quell'alternarsi di debiti mai completamente saldati (Favole 2013), distintivi delle lunghe e approfondite permanenze sul terreno.

Il ritorno al dono oceaniano che abbiamo qui sommariamente descritto costituisce lo sfondo teorico ed etnografico in cui s'inseriscono i tre saggi pubblicati in questo numero e realizzati da tre importanti studiosi francesi, esperti dei mondi insulari della Melanesia e Polinesia e particolarmente sensibili agli insegnamenti maussiani. Patrice Godin ha dedicato una parte consistente delle sue oltre trentennali ricerche etnografiche in Nuova Caledonia al tema degli scambi cerimoniali (*genaman*) ricorrenti nella vita di ciascun individuo e alla base della costruzione non solo della persona e del legame sociale, ma anche del mondo nella sua totalità. Serge Tcherkézoff ha a sua volta mostrato, nel recente libro *Mauss à Samoa* (2016), come nella cultura samoana i doni (soprattutto le stuoie) simboleggino la capacità dell'essere umano di "nutrire", avvolgere e dare la vita ed esprimano la dimensione relazionale dell'essere umano che va oltre la dimensione dell'esistente, perché unisce i viventi con gli antenati e con coloro che stanno per nascere. In linea con simili orientamenti, Bernard Rigo ha infine sviluppato una raffinata riflessione teorico-filosofica sulla pervasività del nesso tra dono e sacro che caratterizza le società melanesiane e polinesiane di ieri come di oggi.

Occorre in conclusione ricordare come la pubblicazione di questi lavori sia il frutto delle relazioni e degli incontri che negli ultimi anni hanno avvicinato La Sapienza a l'Université de la Nouvelle-Calédonie giungendo a realizzare un Accordo Quadro, siglato da Anna Iuso e Bernard Rigo, la cui inaugurazione scientifica ha dato vita al convegno “Ricerche d'Oceania. Prospettive dall'Italia” svoltosi a Roma nel gennaio 2015. Tale evento ha rappresentato un significativo momento di confronto tra gli oceanisti italiani, confluito poi nel volume monografico de “L'Uomo” del 2016 *Nuovi Fermenti dell'antropologia oceanistica italiana* (a cura di Aria, Favole & Pains) rispetto al quale i contributi di Godin, Tcherkézoff e Rigo possono essere pensati come un prolungamento e un ampliamento.

Note

1. Negli stessi anni i lavori di Keesing (1990) e Liep (1990), sviluppando le riflessioni emerse in Leach & Leach (1983), hanno messo in evidenza il ruolo ancora basilare svolto dal Kula nella Papua Nuova Guinea postcoloniale.
2. In ambito francofono prospettive simili sono state al centro del volume *A l'épreuve du capitalisme. Dynamiques économiques dans le Pacifique* curato nel 2007 da Christine Demmer e Marie Salaün.
3. Si veda su posizioni analoghe Gell (1992).

Bibliografia

- Appadurai, A. 1986. “Introduction: Commodities and the Politics of Value”, in *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, a cura di A. Appadurai, pp. 3-63. Cambridge: Cambridge University Press [trad. it. “Le Merci e la politica del valore”, in *Gli attrezzi per vivere*, a cura di E. Mora, pp. 3-76. Milano: Vita e Pensiero].
- Aria, M. 2016. *I doni di Mauss. Percorsi di antropologia economica*. Roma: Cisu.
- Aria, M., Favole, A. & A. Pains (a cura di) 2016. *Nuovi Fermenti dell'antropologia oceanistica italiana. L'Uomo 2*.
- Demmer, C. & M. Salaün (éds.) 2007. *A l'épreuve du capitalisme. Dynamiques économiques dans le Pacifique*. Paris: L'Harmattan.
- Favole, A. 2008. “Forme e dilemmi del dono a Futuna (Polinesia Occidentale). Una lettura etnografica di Marcel Mauss, in *Le culture del dono*, a cura di Aria, M. & F. Dei, pp. 109-129. Roma: Meltemi.
- Favole, A. 2010. *Oceania. Isole di creatività culturale*. Roma-Bari: Laterza.
- Favole, A. 2013. “Terreni condivisi. Etnografia e restituzione, tra Alpi e Oceania”, in *Antropologia e beni culturali nelle Alpi. Studiare, valorizzare, restituire*, a cura di Bonato, L. & P. P. Viazzo, pp. 185-195. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Firth, R. 1939. *Primitive Polynesian Economy*. London: Routledge & Kegan Paul [trad. it. *Un'economia primitiva polinesiana*. Milano: Franco Angeli, 1977].

- Gell, A., 1992. "Inter-Tribal Commodity Barter and Reproductive Gift-Exchange in Old Melanesia", in *Barter, Exchange and Value*, ed. by Humphrey, C. & S. Hugh-Jones, pp. 142-168, Cambridge: Cambridge University Press.
- Godelier, M., 1996. *L'énigme du don*. Paris: Fayard [trad. it. *L'enigma del dono*. Milano: Jaka Book, 2013].
- Graeber, D. 2011. *Debt, the Firsts 5000 years*. New York: Melville House [trad. it. *Debito. I primi 5.000 anni*. Milano: il Saggiatore, 2012].
- Gregory, C. A. 1982. *Gifts and Commodities*. London: Academic Press.
- Gregory, C. A. 1997. *The Savage Money: The Anthropology and Politics of Commodity Exchange*. London: Routledge.
- Gregory, C. A. 2015. *Gifts and Commodities*, with a New Foreword by Marilyn Strathern and an Introduction by the Author. Chicago: University of Chicago Press.
- Hall, S. 1981. "Notes on Deconstructing the Popular", in *People History and Socialist Theory*, ed. by R. Samuel, pp. 227-240. London: Routledge & Kegan Paul.
- Hann, C. 2006. "The Gift and Reciprocity: Perspectives from Economic Anthropology", in *Handbook of the Economics of Giving, Altruism and Reciprocity*, ed. by Kolm, S.-C. & J. M. Ythier, pp. 207-223. Amsterdam: North Holland.
- Hart, K. 2013, *Manifesto for a Human Economy*, <<http://thememorybank.co.uk/2013/01/20/object-methods-and-principles-of-human-economy/>>.
- Keesing, R. 1990. "New Lessons from Old Shells", in *Culture and History in the Pacific*, ed. by J. Siikala, pp. 139-163. Helsinki: Finnish Anthropological Society.
- Kopytoff, I. 1986. "The Cultural Biography of Things: Commoditization as Process", in *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, ed. by A. Appadurai, pp. 64-91. Cambridge: Cambridge University Press [trad. it. *La biografia culturale delle cose. La mercificazione come processo*, in *Gli attrezzi per vivere*, a cura di E. Mora, pp. 77-114. Milano: Vita e Pensiero].
- Kuehling, S. 2005. *Dobu. Ethics of Exchange on Massim Island, Papua New Guinea*. Honolulu: University of Hawaii Press.
- Kuehling, S. 2009. "Il dare e il ricevere che contano", in *Antropologia dell'Oceania*, a cura di Gnechi Ruscone, E. & A. Pains, pp. 125-153. Milano: Raffaello Cortina.
- Leach, J. W. & E. Leach 1983. *The Kula. New Perspectives on Massim Exchange*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Liep, J. 1990. "Gift Exchange and the Construction of Identity", in *Culture and History in the Pacific*, ed. by J. Siikala, pp. 164-183. Helsinki: The Finnish Anthropological Society.
- Malinowski, B. 1926. *Crime and Custom in Savage Society*. London: Routledge & Kegan Paul [trad. it. *Diritto e costume nella società primitiva*. Roma: New Compton, 1972].
- McCormack, F. & K. Barclay, 2013. Engaging with Capitalism: Cases from Oceania. *Research in Economic Anthropology* 33.
- Miller, D. 1987. *Material Culture and Mass Consumption*. New York: Basil Blackwell.

- Mosko, M. 2013. "Dividuals, Individuals, or Possessive Individuals? Recent Transformations of North Mekeo Commoditization, Personhood, and Sociality", in *Engaging with Capitalism: Cases from Oceania*, ed. by McCormack, F. & K. Barclay, pp. 167-198. *Research in Economic Anthropology* 33.
- Parry, J. & M. Bloch. 1989. "Introduction: Money and the Morality of Exchange", in *Money and the Morality of Exchange*, ed. by Parry, J. & M. Bloch, pp. 1-32. Cambridge: Cambridge University Press.
- Saillant, F., Kilani, M. & F. Grazer Bideau 2012. "Il manifesto di Losanna", in *Per un'antropologia non egemonica. Il Manifesto di Losanna*, a cura di Saillant, F., Kilani, M. & F. Grazer Bideau, pp. 25-48. Milano: Elèuthera.
- Strathern, A. J. 1971. *The Rope of Moka*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Strathern, M. 1988. *The Gender of the Gift: Problems with Women and Problems with Society in Melanesia*. Berkeley: University of California Press.
- Tcherkézoff, S. 2016. *Mauss à Samoa. Le holisme sociologique et l'esprit du don polynésien*. Aix-Marseille: Pacific-credo Publications.
- Toren, C. 1989. "Drinking Cash: The Purification of Money through Ceremonial Exchange in Fiji", in *Money and the Morality of Exchange*, ed. by Parry, J. & M. Bloch, pp. 142-164. Cambridge: Cambridge University Press.
- Weiner, A. B. 1992. *Inalienable Possessions: The Paradox of Keeping-While-Giving*. Berkeley: University of California Press.
- Wolf, E. R. 1999. *Envisioning Power: Ideologies of Dominance and Crisis*. Berkeley: University of California Press.